

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

LA RIVOLTA DELLE DONNE

NEL SERRAGLIO

BALLO FANTASTICO IN 3 ATTI E 5 DECORAZIONI

COMPOSTO PER LE SCENE ITALIANE

DA

B. VESTRIS

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA M.DCCC.XXXIX



PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

9

PERSONAGGI

ATTORI

MAOMETTO, re di Granata Sig. RONZANI DOMENICO
ISMAELE, generale in capo
dell'armata Sig. MENGOLI LUIGI
ZULMA, sua fidanzata Sig.^a CERRITO FANNY
MYSSOUF, capo degli Eunuchi Sig. BOCCI GIUSEPPE
MINA, negra al servizio di Zulma Sig.^a SUPERTI-BOSISIO ADEL.
IL GENIO DELLE DONNE,
sotto la figura d'una schiava Sig.^a BELLINI-CASATI LUIGIA

Donne del Serraglio - Seguito del Re
Seguito d'Ismaele

Ufficiali - Soldati - Schiavi.

*L'azione si finge in Ispagna nel Regno di Granata
nell'epoca in cui dominavano i Mori.*

La musica è composta espressamente
dal Maestro sig. FRANCESCO SCHIRA.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Sig. B. VESTRIS.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signor Albert A. - Signora Cerrito Fanny - Signor Rosati F.

Primi Ballerini italiani

Signora De Vecchi Carolina

Allieva emerita dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe

Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Goldoni Giovanni

Pagliaini Leopoldo - Casati Tomaso.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Pallerini Antonia - Aman Teresa - Ronzani Cristina

Superti Adelaide - Gabba Anna - Bellini-Casati Luigia - Galletti Giuseppina

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco

Rumolo Antonio - Viganoni Solone - Gramagna Gio. - Penco Franc.

Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Bertucci Elia - Viganò Davide

Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorea Luigi

Quattri Aurelio - Oliva Carlo.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Viganoni Luigia - Cherier Adelaide

Frighieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Pratesi Luigia

Viganò Giulia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Monti Luigia

Conti Carolina - Visconti Giovanna - Bellezza Giuseppa - Bussola Antonia

Bagnoli Carolina - Galletti Luigia - Angiolini Silvia - Molina Rosalia

Bernasconi Carolina - Bussola Rosa - Ceserani Luigia - Bertoli Cleopatra.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichetti Augusta - Marzagora Luigia

Bussola Maria Luigia - Granzini Carolina - De Vecchi Michelina

Cottica Marianna - Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide

Gonzaga Savina - Rizzi Virginia - Catena Adelaide - Banderali Regina

Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina

Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Angela - Bertani Ester

Bertuzzi Amalia - Donzelli Giulia - Thery Celeste - Citerio Antonia

Marra Paride - Neri Angela.

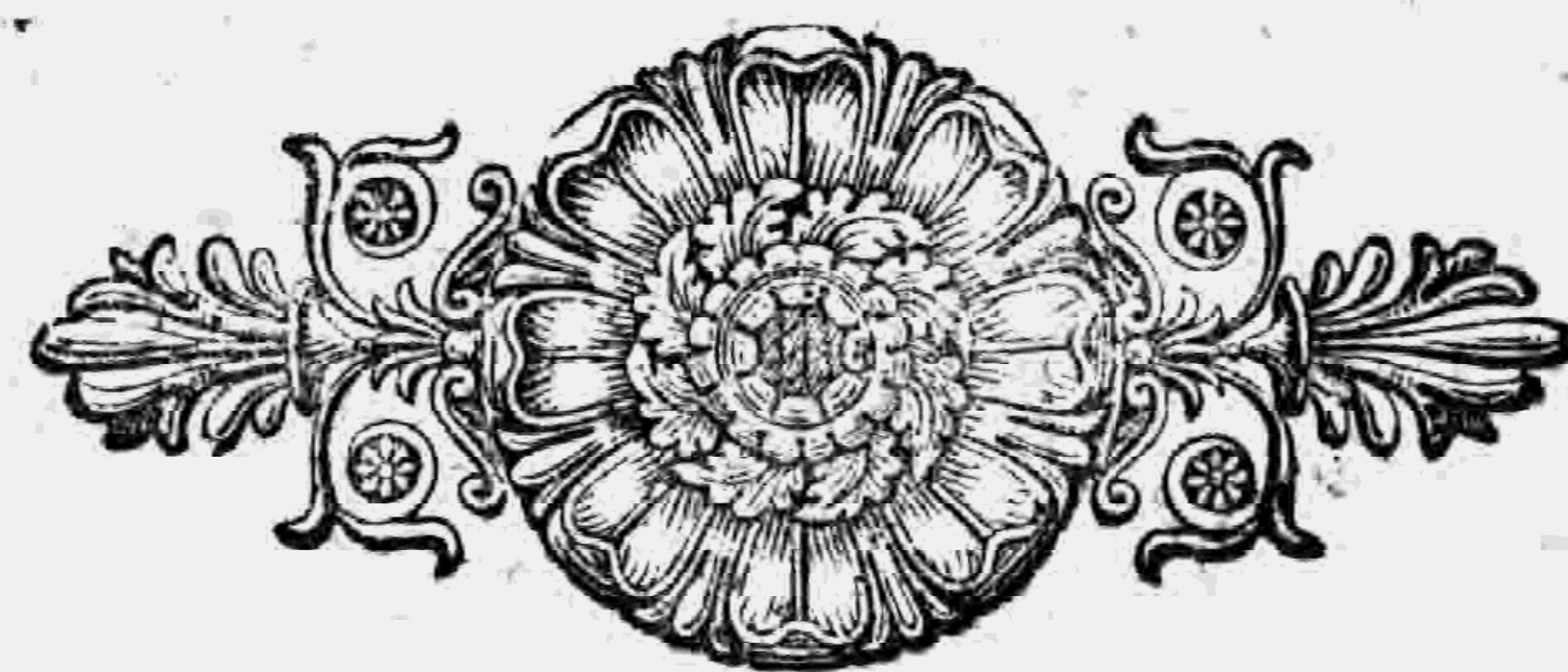
Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Iacino Angelo - Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Adami Lorenzo

Croce Ferdinando - Pezzi Luigi - Ventura Pietro - Sartorio Enea.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

Gran Sala nel Palazzo d' Allambra.

Myssouf rimette al Re un dispaccio, nel quale gli viene annunziato il ritorno d'Ismaele. Maometto ordina che tutto sia disposto per festeggiare il vincitore, che al suono di bellici strumenti arriva accompagnato dal suo stato maggiore. Egli depone ai piedi del Sovrano le bandiere ed i trofei tolti al nemico. Maometto gli dimostra quell'ammirazione e quella riconoscenza che seppe meritarsi. — Ismaele, che prima della partenza per l'armata, avea lasciato in patria una giovinetta alla quale egli promise di unirsi, sta per allontanarsi, quando Maometto lo invita ad assistere ad una festa che per lui venne disposta. Ismaele è costretto ad obbedire, ed il Re, dopo averlo fatto sedere al suo fianco, fa dare il convenuto segnale, e sull'istante sono introdotte le schiave. — Maometto, che non vede fra loro la sua favorita Zulma, se ne sorprende, e ne domanda

il motivo al capo degli eunuchi, il quale gli risponde, che la di lei costante tristezza avrebbe potuto oscurare la gioja di quel giorno, ond'è che stimò ottimo consiglio quello di lasciarla nel suo appartamento. Maometto vuol vederla, e Myssouf obbedisce al comando. Zulma, trista ed abbattuta, vien condotta da Mina: essa pensa ad Ismaele, dal quale crede di essere separata per sempre; ma volgendosi al Re vede il principe, che rimane compreso dallo stupore riconoscendo nella giovinetta ch'egli ama la favorita del Sultano. Vorrebbe contro di essa violentemente inveire: il Re se ne avvede, ed Ismaele gli fa conoscere, che credette ravvisare nella giovinetta quella che tanto lo interessa, ma che pur troppo s'avvede d'essere tratto in inganno! Zulma è sul punto di tradirsi; Mina le raccomanda la prudenza. — Il Re ordina alla sua schiava prediletta di unirsi alle compagne, e ad uno schiavo di secondare le loro danze. Maometto porge il suo airone a Zulma, perchè ne adorni il turbante d'Ismaele, ciò che viene da Zulma con interesse eseguito, nel mentre che Mina gli dà segretamente un appuntamento. Terminate le danze, Maometto vuol far dono ad Ismaele di due schiave e gliene lascia la scelta; ma Ismaele, ponendo gli occhi su di Zulma, rifiuta l'offerta del suo Sovrano. — *Che cosa posso io fare adunque per te? Parla, e giuro per il Profeta d'accordarti tutto quello che potrai domandarmi.* — Ciò udendo Ismaele, come ispirato, supplica il Re di render libere tutte le donne dell'Harem. Maometto se ne sorprende,

e rifiutasi di compiacerlo. Invano le donne sollecitano questa grazia: egli ordina a Myssouf che siano ritornate al loro appartamento. — Ismaele sta per ritrarsi: il Re lo trattiene e procura di calmare quello sdegno cagionato dal suo rifiuto. Gli sono mostrati i trofei conseguiti dal principe, gli sono ricordate le sue gesta, e trovandosi costretto anche dal proprio solenne giuramento a tenergli parola, Maometto accorda la richiesta libertà delle donne, munendolo a tal uopo del suo firmano. Ismaele, al colmo della gioja, corre subito a far proclamare in Granata la generosità del suo signore.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Giardino.

Il Re sembra pentirsi della sua clemenza: ordina a Myssouf di condurgli Zulma che frettolosa accorre, sperando di trovare Ismaele presso di lui; ma vedendolo solo cerca di ritornarsene. Il Re la trattiene: — *Ho accordato ad Ismaele la libertà delle donne, ma non quella di Zulma che adoro.* — Essa rimane sorpresa. — *Tu non sarai più schiava, dividerai meco la corona, il trono, e sarai finalmente mia sposa.* — A simili proteste Zulma non risponde che con disprezzo:

ed invece di calmarlo gli fa conoscere d'essere amante di un altro. A tal rivelazione la collera di Maometto è quasi per vincere ogni limite; ma raffrenandosi a un tratto la scaccia della sua presenza.

SCENA II.

*Sala che mette ai bagni
chiusa da una magnifica drapperia.*

Zulma e le sue compagne vengono dai bagni. Myssouf, seguito da diverse schiave che recano ceste di frutta, vassoi contenenti rinfreschi e confetture, vasi di fiori ecc., invita le schiave che, tranne Zulma, accorrono a provvedersi di che più loro torna grado. Una delle schiave lascia cadere un vaso di fiori: Myssouf sta per punirla, quando Zulma che giunge in quel mentre ne lo trattiene. — *Son io che ho urtato in questa donna, e se una simile disgrazia merita castigo, io devo subirlo.* — Myssouf s'inchina alla favorita del suo signore, e s'allontana. — La povera schiava, sotto le cui miserabili spoglie nascondesi IL GENIO DELLE DONNE, le si getta ai piedi e le offre un mazzolino di fiori. — *Non ho altro ad offerirvi: non disprezzate però il mio dono, che un giorno potrebbe salvarvi. Basterà svellere alcune di queste foglie perchè sia soddisfatto ogni vostro desiderio.* — Zulma suppone che il timore l'abbia fatta uscir di senno e per non dispiacerle accetta il dono. Appena che Zulma è rimasta sola,

Mina introduce secretamente Ismaele. — Essa vedendolo mette un grido di gioja, e s'affretta a raccontargli come in una notte alcune guardie l'abbiano rapita e rinchiusa nell'Harem; ma vivendo siccome schiava, essa non ha più alcuna speranza. — Ismaele la conforta e le mostra il firmano ottenuto dal Re: in questo momento odonsi squillare le trombe: — *È senza dubbio l'editto reale che si proclama*, esprime Ismaele. Egli vien sottratto da Mina, all'avvicinarsi delle schiave e degli ufficiali introdotti da Myssouf. Spiegasi il reale editto su cui si legge: *Maometto accorda la libertà alle sue donne, Zulma sola resta cattiva.* Zulma rimane attonita, non essendo il decreto conforme a quello che le mostrò Ismaele. — Le sue compagne la confortano ed inviano Myssouf a far sapere al Re che senza di Zulma esse non accettano la libertà. Maometto arriva e le donne rinnovano la protesta *di esser libere con Zulma o schiave con essa.* — Il Re pensa di soddisfarle distruggendo l'editto, e si allontana cogli ufficiali e Myssouf.

Zulma dopo di aver ringraziate le sue compagne esprime: *che se rifiutano dar lor la libertà, è mestieri conquistarla coll'ajuto del cielo.* — Tutte s'inginocchiano: cade a Zulma il mazzolino di fiori e nel raccoglierlo si rammenta ciò che le venne detto dalla schiava. — Prova a svellerne qualche foglia e comparisce ad un tratto un fascio di lance. Le schiave se ne impadroniscono ed intrecciano una danza. Myssouf accorre allo strepito, rimane attonito di quanto gli vien fatto vedere, e fugge spaven-

tato per chiedere soccorso. Zulma però lo ha veduto, e quando egli ritorna col capo delle guardie e coi soldati, svelle un'altra foglia e le lance si cangiano in arpe. — A tal vista l'ufficiale, ridendosi di Myssouf e della sua paura, si ritira. Myssouf appena crede a sè stesso: pure si tranquillizza; ma Zulma ricorre al suo talismano, le arpe si trasformano nuovamente in lance e le donne si precipitano sopra Myssouf che legano ad una colonna. Zulma, ch'era andata in cerca delle altre compagne, ritorna con esse e fa conoscere che d'ora innanzi la loro divisa dev'essere — *Abolizione della schiavitù*; — tutte giurano obbedirle. Ella appende il suo mazzetto alla lancia, vi allaccia la propria sciarpa e ne forma una bandiera. Alzata la drapperia del fondo, lascia vedere un dorato cancello oltre il quale veggonsi le acque del Xenil. — Zulma tocca della lancia il cancello che immediatamente si apre. — Tutte le donne corrono ad impadronirsi delle barche legate alla spiaggia, e mentre stanno per allontanarsi giunge il Re seguito dai suoi uffiziali. — Ciò vedendo egli vuole inseguirle, ma il cancello si chiude di nuovo e gli è impedito l'uscire.

ATTO TERZO

SCENA I.

Gabinetto nel Palazzo d'Ismaele.

Ismaele attende con impazienza il ritorno de' suoi uffiziali: egli fu inteso con dispiacere della rivolta di Zulma e delle sue compagne, ed ignorando il luogo del loro nascondiglio mandò inviati a scoprirlo. — Uno di questi arriva annunciandogli ch'egli potrà guidarlo al luogo in cui le fuggiasche si sono trincerate. Il Re giunge nel momento in cui Ismaele sta per allontanarsi. Egli è persuaso che il principe sia il motore della loro fuga, e gli ordina di recarsi egli stesso per l'ultima volta al campo onde avvertirle che laddove esse ricusino di sommettersegli proveranno tutto il suo sdegno; — accordandosi ciò col desiderio d'Ismaele s'affretta ad obbedirlo.

SCENA II.

*Luogo selvaggio e pittoresco negli Alpuxaras,
in fondo catene di monti.*

Tutto è movimento nel campo: giungono da diverse parti varii distaccamenti di donne che si radunano e si mettono in rango. — Zulma che n'è il comandante in

capo, passa la rivista, fa loro eseguire diverse manovre, quindi sorprese dalla notte, si distribuiscono le sentinelle, le pattuglie partono e ciascuna si abbandona al riposo. — Un uomo avvolto in un mantello penetra furtivamente nel campo. Egli è Ismaele. Cerca per ogni dove di Zulma che trova finalmente. Essa d'improvviso si sveglia ed alla vista d'un uomo mette mano all'armi, ma Ismaele gettando il mantello si fa conoscere. Egli viene ad avvertirla dei pericoli da cui sono minacciate, essa e le sue compagne: la scongiura di rinunciare all'insensato progetto. — *Il Re al colmo dell'ira, prosegue, avanza colle sue truppe, ed intende punirvi di tanta temerità. Vieni, fuggi meco ed abbandona le tue compagne! — Io abbandonarle? io che son quella per cui esse presero l'armi? giammai!* Ismaele impiega tutta la sua eloquenza per persuaderla, ma ogni sforzo, ogni rimostranza è inutile. Odesi ad un tratto un colpo di moschetto. Tutte impugnano le armi, ed Ismaele approfitta del tumulto per allontanarsi. Zulma è intesa che le truppe di Maometto avanzano: ella dà l'ordine dell'attacco. Appena i soldati si mostrano sulla montagna, sono ricevuti da una scarica di moschetteria. - Ismaele presentasi col segnale di pace. Maometto circondato dal suo stato maggiore e dai soldati inoltra nel campo nemico, ed accordando la libertà a tutte le donne, unisce Zulma ad Ismaele.

FINE